VareseNews

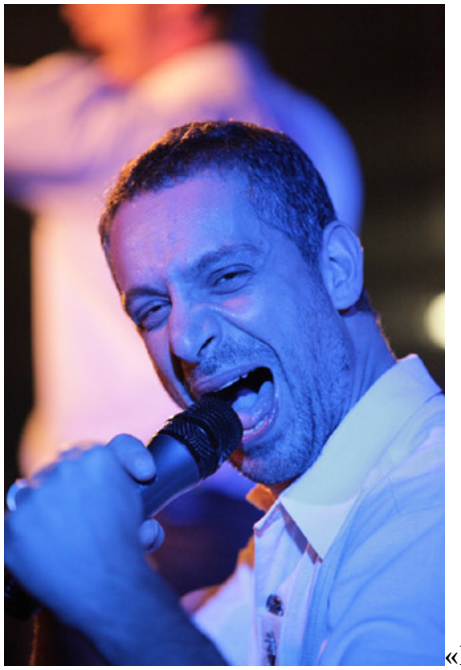
Le “galline” che portano la Baviera in Lombardia

Pubblicato: Martedì 27 Settembre 2011

L’accento li tradisce, è vero, ma al di là di quello e della loro volontà di cantare anche le canzoni più famose del dialetto milanese, potrebbero davvero passare per una band catapultata in Italia direttamente dalla Baviera. Parliamo dei **McChicken Show**, gruppo di culto per tutti gli appassionati di Oktoberfest e forse unica orchestra di lingua italiana (gli altoatesini Spitzbuam suonano nella *festzelt* della Pschorr, ma sono germanofoni…) in grado di ricreare l’atmosfera musicale che si respira nei tendoni della superfesta di Monaco.
Amici da sempre, nati – come gruppo musicale – nei paesi a Ovest di Milano, sono ormai una presenza fissa delle maggiori feste della birra delle nostre parti (dall’Ok Ein Prosit di Busto all’OktoberStì di Cittiglio): anche per questo vale la pena conoscerli meglio attraverso le parole di **Lorenzo Re e Thomas Colombo**, rispettivamente frontman e chitarrista delle "Galline".

Raccontateci come nasce, tra Bareggio, Corbetta e dintorni, una band capace di trasformare in Baviera i paesi della Lombardia?
«Siamo nati quasi per caso nel 2004 dalla passione per la musica e per l’Oktoberfest. Siamo un gruppo di amici con alle spalle diverse esperienze sul palco, dal metal al country, e in occasione di una festa di laurea organizzata in un pub bavarese abbiamo deciso di cantare insieme il brano *Wahnsinn*. L’esibizione è piaciuta, abbiamo provato qualche altro pezzo e dopo poco tempo eravamo nello stesso locale, ma dalla parte della band. Inizialmente alternavamo i pezzi a giochi e dialoghi con il pubblico, poi siamo andati sempre più decisamente verso la realizzazione di uno show originale che oggi può durare anche due ore».

E gli ingredienti sono la musica tedesca, le hit internazionali ma anche le canzoni popolari lombarde. Oltre a tanta birra.

 «Esatto, e la nostra è una scelta ben precisa. Le band di Monaco alternano canzoni famose, in inglese o in tedesco, a brani in dialetto locale perché l'Oktoberfest è soprattutto una festa popolare bavarese. Noi facciamo lo stesso e inseriamo senza problemi *La Bella Gigogin* o i brani di Svampa o Cochi e Renato. Anche perché alla gente piacciono molto».

Buona parte del concerto però è in tedesco. La lingua è un ostacolo?
«Sì, durissimo, perché nessuno di noi sa parlare tedesco: abbiamo provato a fare qualche lezione di grammatica ma a trent'anni e passa è impossibile imparare. Allora ci siamo studiati i testi e li abbiamo ascoltati a lungo e con grande attenzione, cercando di riprodurre al meglio la pronuncia. Qualche strafalcione lo facciamo ancora, ma il risultato non è male».

I vostri viaggi a Monaco, a questo punto, sono "corsi di aggiornamento"…
«Andiamo all'Oktoberfest dal 2000 e innanzitutto andiamo per divertirci; del resto i McChicken sono nati per quello. Però è vero: finché siamo lucidi prendiamo appunti (ridono ndr) e ogni volta chiediamo consigli alle band che suonano nel tendone della Hacker. Ormai ci conoscono e ci aggiornano sulle ultime hit che propongono alla festa. Poi torniamo a casa e iniziamo a lavorare agli arrangiamenti e proviamo a interpretarle a modo nostro. Alla McChicken, per intenderci».

Il nome del gruppo però, di tedesco non ha nulla.
«La genesi è un po' incerta, però ci piace. Tutto è nato da *gajna*, il termine milanese che indica le bevute… degenerate. Poi a Roby (uno dei fratelli Beretta, i *Beer Brothers* ndr) piace la cultura scozzese e allora abbiamo aggiunto un Mc davanti. Fa un po' McDonald's, ma almeno all'inizio tutti si ricordavano il nostro nome».

A pieno regime, quanti concerti tenete ogni anno?

«Una trentina abbondante e il clou è in questo

periodo. Tra luglio e fine ottobre suoniamo in tutti i fine settimana, agosto escluso. L'OktoberStì e il Land of Freedom di Castellanza sono le nostre prossime tappe nel Varesotto dove abbiamo un sacco di fans».

E nel corso della vostra storia avete dovuto anche cambiare il cantante. Non una cosa da poco.
«È vero: a fine 2008 il "Cisla", Roberto Cislaghi, ci ha lasciati per una… scelta di vita. All'inzio eravamo un po' preoccupati ma poi abbiamo trovato Paolo "Fox" Folli e fin dall'audizione abbiamo capito che era la persona giusta. Lui e Giulio, il tastierista che è anche l'unico ad aver frequentato il Conservatorio, sono gli unici che non fanno parte del nostro nucleo originale di amici (ci sono anche i già citati Roberto e Paolo Beretta e Andrea Villa) ma è come se fossero con noi fin dal principio.

Possiamo dire che il vostro sogno è quello di suonare all'Oktoberfest?
«Più che sogno, diciamo che è un'utopia. Se dovesse accadere anche solo per un paio di canzoni, probabilmente esploderemmo per la gioia ma temiamo sia praticamente impossibile. Però se sogno deve essere, continuiamo a sognare: al carnevale di Borgosesia abbiamo suonato dopo una vera orchestra tedesca che è rimasta entusiasta per il nostro lavoro. Chissà mai che un giorno accada il miracolo. Per intanto ci accontenteremmo di vedere Nanni Svampa o Renato Pozzetto a un nostro concerto, ad ascoltare le loro canzoni in stile McChicken. Sarebbe un bel premio».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it